

L'AMERICA PRECOLOMBIANA

L'America Precolombiana è fucina antropologica di estremo interesse sia perché rimase a lungo staccata -ove intanto avevano

luogo i primi processi di ominazione e si andavano sviluppando le prime culture dell'umanità, sia perché il suo congiungimento con il Vecchio Mondo, avvenuto come tutti sanno attraverso lo stretto di Bering trasformato in istmo durante la IV glaciazione, durò un tempo breve relativamente alla storia dell'uomo: circa 57.000 anni, e neppure continui. Tale istmo infatti rimase aperto fra il 75.000 e il 35.000 a.C. e fra il 26.000 e il 9.000 a.C. e permise il popolamento dell'America. Cioè la storia umana inizia fra i 2 e gli 1,5 milioni di anni or sono con il nostro antenato, l'*Homo habilis*. In altre parole l'uomo popola l'America molto tardi e già come *Homo sapiens sapiens*. Il più antico reperto antropologico in America riferibile ad un bambino, detto il bambino di Alberta (Canada) è compreso fra uno strato di circa 60.000 anni ed uno di 40.000: ovvero conta più di 40.000 anni. L'uomo popolò l'America già con un suo note-

Cenni paleontologici, archeologici e storici



vole patrimonio culturale: quello di cacciatore-raccoglitore e di cacciatore di grandi mammiferi. Questo tipo di cultura implica infatti una società estesa e abbastanza complessa la quale, come si deduce dai reperti paleontologici, credeva nell'oltre tomba, venerava gli antenati così come il dio o gli dei protettori degli animali, e, nelle sue pratiche religiose, era guidata da sciamani. Ai cacciatori dei grandi mammiferi si attribuisce inoltre l'inizio di una pratica che si sarebbe quindi diffusa presso tutte le culture americane successive: la deformazione cranica intenzionale (Lauricocha, Per, 7-8000a.C.). Questa, effettuata per perseguire un ideale di bellezza ma anche per mettere in evidenza il rango di chi la praticava, indica che la società dei cacciatori dei grandi mammiferi possedeva già una certa qual gerarchizzazione. Tra l'8000 e il 4000 a.C. si verifica, nelle Americhe, un lento ma continuo incremento nella temperatura che, fra il 5000 e il 4000 a.C., raggiunse medie superiori alle attuali: questo periodo di transizione climatica non portò solo al ritiro dei ghiacciai ma deter-

minò un notevole cambiamento nel quadro ambientale con conseguente estinzione di numerose specie di animali e di piante

Tale cambiamento fu drammatico in quella parte delle Americhe compresa fra i due tropici dove l'uomo non poté più sostenersi con l'antica attività nomade di raccoglitore e cacciatore ma sopravvisse grazie alla sua facilità di dare vita a nuove soluzioni culturali: egli si mise infatti a seguire e ad aiutare la crescita delle piante, trasformandosi poco a poco in agricoltore raggiungendo quindi la sedentarietà e la cultura del villaggio. Nelle pianure settentrionali dell'America del Nord, così come in quelle meridionali dell'America del Sud, il cambiamento faunistico e ambientale non fu invece così drastico tanto che non comportò cambiamenti culturali di grande rilievo: infatti, all'epoca della Conquista, l'uomo vi praticava ancora la caccia e la raccolta nonché la caccia ai grandi mammiferi.

Nella fascia intertropicale delle Americhe il dinamismo culturale fu invece tale che l'uomo diede inizio verso il 3200 a.C. (Valdivia nell'Ecuador e Puerto Hormiga in Colombia) alla cultura (altrimenti detta del Villaggio) Formativa (secondo la terminologia paleontologica americanistica) e poi, attorno al 2000-1000 a.C., alle civiltà della Mesoamerica (1) e del Perù Civiltà che sono nate e fiorite senza alcuni di quei passaggi culturali che sono invece stati basilari per la nascita delle civiltà del Vecchio Mondo: il che ci indica le innumerevoli risorse culturali di cui è capace l'uomo. L'uomo cioè è stato capace di creare in America civiltà che, per i nostri parametri culturali, sarebbero invece civiltà della pietra, in quanto gli strumenti da taglio che egli usò furono pietre, ossidiana in particolare. Quando poi scopre i metalli, ed entra in quella che noi chiameremmo la civiltà del bronzo, usa tali metalli prima per scopo ornamentale e poi per fini pratici. Non utilizza la ruota per il traino, forse perché mancava di animali da tiro ma ne conosceva il principio che applica ad oggetti rituali (Veracruz, Messico).

Praticò l'allevamento in forma ridotta: nell'Area Mesoamericana allevò tacchini e cani, i primi però più per il piumaggio che per la carne ed i secondi anche a scopo commestibile. Nell'Area Peruviana (2) invece allevò i porcellini d'India a scopo commestibile e il lama come bestia da soma, da carne e da lana ma non seppe sfruttarne il latte.

L'uomo crea, nella fascia intertropicale delle Americhe, delle civiltà basate principalmente su mais, pomodoro, fagioli, peperoncino, cacao, patata, arachidi e sulla pietra come materiale da taglio e da costruzione.

Egli crea, in America, delle civiltà ecologiche sulla base delle culture ecologiche comuni, del resto, a tutte le Americhe: l'uomo cioè vive, non sfrutta, la natura, che peraltro sente pervasa di sacralità, e chiede umil-

mente alle divinità con cui la rappresenta il permesso di sostenersi con i suoi prodotti. In altre parole egli non è il centro della natura ma solo una piccola parte di essa, meno importante degli animali, delle piante e degli astri in cui peraltro ritiene che gli dei amino personificarsi: dei capricciosi che sono considerati non solo i responsabili di tutti gli avvenimenti terrestri fra cui quelli umani ma anche i motori ed i portatori del tempo cronologico, inteso come tempo ciclico, dei che l'uomo deve nutrire e venerare perché altrimenti, alla minima difficoltà, avrebbero potuto provocare la fine del mondo. Mondo che peraltro avrebbe vissuto distruzioni e successive creazioni, il cui numero varia da cultura a cultura, ma da cui viene messa in rilievo la volontà degli dei di produrre una umanità via via più perfetta, cioè sempre più rispettosa della natura e più devota agli dei. L'uomo, basandosi sulla sua cultura ecologica, crea in Perù un impero assoluto e monolitico, quello degli Inca, la cui ideologia permetteva anche al suo più umile abitante di sentirsi un'utile parte delle divine forze della natura con la quale attivava, mediante il suo lavoro, i suoi digiuni e le sue offerte, il principio della reciprocità, il dare e l'avere: egli dava lavoro, offerte, digiuni e in cambio riceveva in dono i sacri prodotti della natura.

L'impero degli Inca sbalordì gli Spagnoli per la sua organizzazione burocratica efficientissima basata non su di un sistema di scrittura ma sul quipu, quel sistema di cordicelle multicolori annodate usato come registro contabile. Nella Mesoamerica l'uomo crea strutture statali meno assolute e di minor efficienza burocratica appoggiate però alla scrittura pittografica e, presso i Maya, logografica-fonetica con la quale scrive anche libri in pelle o in carta ripiegati a fisarmonica che chiamiamo codici. L'ideologia tarda, quella dell'impero Azteco, tanto per intenderci, permetteva ai suoi abitanti tutti di sentirsi potenziali collaboratori degli dei in quanto questi ultimi, per poter continuare la divina marcia nella quale si riteneva portassero il fardello del tempo cronologico, avevano bisogno di nutrirsi del "fiore preziosissimo", ovvero il sangue umano, che veniva offerto loro mediante sacrifici umani. "Fiore" che era ancora più prezioso se appartenente ad un guerriero preso prigioniero in battaglia. Questa ideologia favorì sì il militarismo e la guerra sacra ma non la coesione interna tanto che l'impero Azteco non fu un impero monolitico ma piuttosto una confederazione di stati per di più piuttosto labile. Gli imperi degli Inca e degli Aztechi avevano a capo entrambi un re divino, il dio in terra, la personificazione del Sole: Sole che tutto vivifica nel caso degli Inca, Sole guerriero nel caso degli Aztechi: imperi che non furono a contatto diretto ma attraverso intermediari fra cui, importantissime, le genti marinare delle coste dell'Ecuador.

Ma prima di passare ad abbozzare per sommi capi la

storia della Mesoamerica e del Perù, guardiamo assieme quali sono le fonti su cui ci basiamo per ricostruire la storia precolombiana.

Le fonti sull'America precolombiana sono principalmente paleontologiche e archeologiche: il risultato è quindi una storia narrata in gran parte dalle pietre, priva di quelle grandi figure che in genere fanno la storia e spesso priva anche dei nomi dei popoli che la costruirono: le stesse aree ove si svilupparono le civiltà della Mesoamerica e del Perù soggiacciono a queste regole comuni a tutta l'America precolombiana anche se, nel caso della Mesoamerica, ci possiamo dire leggermente più fortunati perché riusciamo a disporre di qualche fonte scritta di epoca precolombiana grazie alla consuetudine dei sacerdoti, dei nobili guerrieri e anche dei mercanti di scrivere sia codici di carattere religioso e storico sia elenchi di tributi. Codici che purtroppo subirono varie distruzioni: l'ultima e la più nota fu quella operata dagli Spagnoli che vedevano in essi l'opera del demonio; la penultima fu quella operata da Ixcoatl, il IV re azteco, attorno al 1430 quando gettò le basi della potenza azteca e volle riscrivere la storia del Messico Centrale in chiave azteca; le altre distruzioni dei codici si possono solo supporre in concomitanza dei molteplici rivolgimenti politico-militari subiti dalla Mesoamerica. Comunque una quindicina di codici è giunta fino a noi e sono tutti di epoca piuttosto recente, compresa fra il XIII e il XVI secolo. A ciò si deve aggiungere l'interpretazione di alcune iscrizioni archeologiche maya più antiche (V-X sec.) rese possibili dal continuo crescendo interpretativo raggiunto oggi dagli studi sulla scrittura maya che ci rivelano, per esempio, nomi di re maya e alleanze matrimoniali fra città stato maya. Né da dimenticare l'apporto -datoci dal calendario mesoamericano. La Mesoamerica contava due tipi di calendari detti il Conto Lungo l'uno e il Conto Corto l'altro: entrambi sono basati sulla combinazione del calendario rituale dei 260 giorni con il calendario solare dei 365 giorni. Essi differiscono fra di loro principalmente perché il primo computa il tempo a partire da un anno iniziale mentre il secondo è computato per cicli di 52 anni senza un anno d'inizio, cicli che peraltro venivano determinati dal fatto che solo dopo 52 anni i due calendari, l'astronomico e il rituale, si ritrovano nella posizione iniziale. È facilmente intuibile come il calendario del Conto Lungo, usato principalmente in area Maya, sia utile agli studiosi perché, una volta correlata la data d'inizio con il nostro calendario, fornisce date precise. Il Conto Corto, usato nella gran parte della Mesoamerica, ci fornisce invece date precise solo relativamente al ciclo a cui si riferisce: quindi

*Tikal (Guatemala)
Cultura Maya,
VI sec. d. C. Il tempio II
sopra alla rispettiva
piramide*

utile solo per tempi vicini alla Conquista. A questo punto bisogna precisare che anche il Perù possedeva un calendario, precisamente di tipo luni-solare, però non ci risulta che in esso si computassero gli anni a partire da un anno di inizio.

Un'altra fonte importantissima, limitata però al periodo più recente, è rappresentata dai cronisti i quali raccolsero la storia tramandata all'epoca della Conquista.

Mentre le fonti archeologiche sono state scoperte praticamente in quest'ultimo secolo, le fonti cronachistiche sono state tra noi diffuse, come opere a stampa, per lo più tra il XVI e il XVIII secolo. Ciò spiega perché tutti siano a conoscenza dell'esistenza degli Aztechi e degli Inca, cioè dei popoli presi in considerazione dai cronisti, ma ben pochi sappiano che essi furono gli ultimi *parvenu* rispettivamente della Mesoamerica e del Perù e che prima di loro si siano svolti circa 2000 anni di storia.

Cenni sulla Mesoamerica

Ecco la Mesoamerica che, attorno al 1500 a.C., vede fiorire nelle regioni del Veracruz-Tabasco la sua prima grande civiltà, l'Olmeca, di cui in realtà non sappiamo né il nome né quale lingua parlasse la sua gente. Essa getta le basi culturali che caratterizzeranno la Mesoamerica: cioè costruisce dei centri cerimoniali in cui lo spazio è diviso secondo i quattro punti cardinali e focalizzato nella piazza attorno alla quale si erigono le piramidi che fungono, ciascuna, da base ad un tempio;



inoltre viene praticato il gioco cerimoniale della palla e il culto di divinità espresse in terra in un alter-ego animale e in cielo in un astro. Fra i primi, importantissimo per gli Olmechi, il giaguaro forse simbolo del dio della terra e della fertilità. La civiltà Olmeca dà anche inizio al culto magico-religioso della giada come preziosità per eccellenza e simbolo della forza vivificante della natura e, nella sua fase epigonale, concepisce la scrittura a glifi ed il calendario del Conto Lungo.

Gli Olmechi ci lasciano capolavori d'arte scultorea fra cui le enormi ed enigmatiche teste prive di corpo: ritratti giganteschi di personaggi realmente esistiti, forse i capi politico-religiosi del misterioso "stato" olmeco che permea con la sua influenza tutta la Mesoamerica? A partire dal 300 a.C., mano a mano che la potenza olmeca si va allentando, fioriscono altre civiltà fra cui quella Teotihuacana, così detta dalla sua città principale, Teotihuacan, nel Messico Centrale. Anche di questa civiltà non sappiamo né il nome né la lingua parlata dalla sua gente. Teotihuacan, la cui area urbanizzata occupa 20 Km², è una città a scacchiera incentrata nel centro cerimoniale ove si erge la piramide più grande e maestosa di tutta la Mesoamerica che la tradizione azteca dice dedicata al Sole ma che invece fu, con tutta probabilità, dedicata al dio della pioggia e fertilità, detto Tlaloc in epoca azteca, dio che era particolarmente venerato a Teotihuacan nella sua doppia espressione maschile e femminile.

Al grande fulgore di Teotihuacan, raggiunto fra il 250 e il 600 d.C., seguì, circa un secolo dopo, la distruzione e l'incendio della città per mano di ignoti invasori provenienti da settentrione. In epoca azteca la gloria di Teotihuacan era circondata dal mito: si diceva che la città era stata costruita da giganti e che gli dei l'avevano scelta come sede per la nuova creazione del mondo.

Teotihuacan lasciò la sua impronta su tutto il Messico Centrale ma estese la sua influenza molto più a Sud, ovvero nell'Oaxaca, nelle regioni dei bassipiani Maya e nel Guatemala, cioè nel cuore della cultura Maya degli Altipiani ove i Teotihuacani costruirono un avamposto. Molto probabilmente essa fu la capitale religiosa, culturale e amministrativa di una confederazione di stati e, chissà, di un impero.

Fra le tante civiltà che fiorirono in seguito all'allentarsi della civiltà Olmeca durante il cosiddetto Periodo Classico (100-900 d. C.) va ricordata quella Maya dei cui autori sappiamo finalmente il nome: sono precisamente i Maya, i cui discendenti vivono ancora oggi nei luoghi che furono testimoni della loro grandezza passata. La civiltà Maya classica, cioè quella che si presenta in tutto il suo fulgore, fiorisce dal 200 al 900 d.C. circa, ma i suoi primordi rimontano ad oltre XX secoli a.C. Il cuore della civiltà Maya classica è il Peten. Essa è talmente ricca e varia che qui possiamo appena sfio-

rare alcuni suoi tratti. Le città sono di tipo esteso, cioè prive di mura di recinzione, ma incentrate in uno o più centri cerimoniali e vanno sfumando nella campagna circostante. I centri cerimoniali a loro volta sono costituiti da grandi piramidi sormontate ciascuna da un tempio, ma anche da palazzi a più camere costruiti sopra piattaforme, in modo da accentuare la loro imponenza, nonché da osservatori astronomici, campi per il gioco della palla e bagni a vapore. Gli assi più importanti del centro cerimoniale sono contrassegnati da stele in pietra poste davanti ad altari monolitici. Le prime sono un importante documento storico oltre che artistico perché ritraggono in genere il re-divino e portano incise le date e gli eventi più importanti del suo regno.

Grandi matematici, i Maya sono fra i primi popoli a scoprire la matematica di posizione e il concetto di 0 (IV sec. d.C.). Ciò permise loro di effettuare calcoli astronomici molto complessi come, per esempio, la durata dell'anno solare che fin dal VII sec. d.C. era calcolato in 365,24250 giorni, con una differenza di appena 0,0003 giorni rispetto al computo che effettuiamo oggi in base al calendario gregoriano (il quale fu messo a punto appena nel 1582 per rendere più preciso il precedente calendario giuliano). Non introdussero l'anno bisestile perché correggevano direttamente le discrepanze fra l'anno di 365 giorni e la durata reale dell'anno solare alla fine di ogni anno. Essi inoltre calcolarono le lunazioni (29,5 giorni), le eclissi solari, la rivoluzione del pianeta Venere: quest'ultima in 584 giorni mentre è in realtà di 583,2 giorni. Furono i più abili artefici del Conto Lungo che computavano a partire dal 3113 a.C. (sec. la correlazione di Goodman - Martinez - Thompson), data che dovrebbe corrispondere al mitico inizio della cultura maya e a cui sempre di più si avvicinavano i dati archeologici proto/maya ottenuti dalle recenti scoperte.

Con il secolo X facciamo iniziare il cosiddetto Periodo Postclassico (che termina nel 1520 d.C., cioè con l'avvenuta Conquista) ed è caratterizzato da grandi invasioni, da settentrione, di popoli di lingua nahua fra cui i Toltechi e, ultimi ad arrivare sulla scena del Messico Centrale, gli Aztechi. Tali invasioni determinarono l'aspirazione del militarismo e grandi rivolgimenti in tutta la Mesoamerica. Sulle grandi linee di questi avvenimenti siamo peraltro documentati, in modo mitico-storico, dagli scritti dei cronisti spagnoli ed indigeni che riflettono la storia narrata dagli storici indigeni all'epoca della Conquista.

Nel 910 il capo tolteco Mixcoatl invade il Messico Centrale; nel 967 suo figlio, Queztlacoatl, fonda la nuova capitale Tula e dà inizio al cosiddetto "impero" tolteco, cioè una confederazione di stati o un sistema di alleanze che riunì l'Oaxaca e probabilmente lo Yucatan al Messico Centrale, "impero" che crolla nel

1224 sotto la pressione di altri popoli nahua, provenienti da settentrione, detti Chichimechi. Nel frattempo anche gli Aztechi si affacciano sul lago di Texoco, oggi ricoperto in gran parte da Città del Messico, e nel 1345 vi fondano la città di Tenochtitlan la quale emerge come potenza militare e politica appena nel 1430 d.C.

Nel 1519 Cortez si incontra con un re, Moctezuma II, che cercava inutilmente di dare coesione all'impero azteco che, per la sua costituzione di confederazione tributaria a Tenochtitlan, gli si stava sbriciolando fra le mani.

Il Postclassico è un periodo in cui la cultura mesoamericana si ripiega su sé stessa sia per le numerose invasioni di popoli che, prendendo a prestito un termine della nostra storia, potremmo chiamare barbari, sia perché tali popoli e in particolare gli Aztechi esaltarono il sacrificio umano al punto da condurre guerre per ottenere vittime da offrire agli dei; dopo la grande carestia del 1450-54 queste offerte divennero sacrifici di massa: cioè avviarono, sia pure per motivi religiosoritualistici, un genocidio.

Cenni sull'Area Peruviana

Per meglio sintetizzare e ordinare nella mente il processo storico del Perù precolombiano, gli studiosi usano dividerlo in sei grandi tempi di cui quattro di diversificazione regionale detti Periodi e tre di unificazione culturale detti Orizzonti.

E' interessante a questo punto osservare che la storia del Perù risulta svolgersi in una continua altalena di Periodi e Orizzonti, cioè di culture regionali in lotta per affermarsi (durante i Periodi) da cui emerge via via una potenza che prende il sopravvento e tende ad unificare tutta l'Area in qualcosa di simile ad un impero (durante i singoli Orizzonti); impero che quindi, al frantumarsi, lascia di nuovo spazio al regionalismo del Periodo successivo e così via fino a giungere all'ultimo impero, quello Inca.

Nel lasso di tempo compreso fra il Periodo Formativo (che inizia nel 2500 a. C.) e il I Orizzonte (che termina nel 200 a.C.) si assiste dapprima al consolidamento della cultura del Villaggio, cioè alla nascita di villaggi via via più grandi che divengono centri di culto di divinità diverse, che probabilmente stanno a rappresentare la fertilità della terra, delle piante e degli animali. Successivamente, cioè verso il X sec. a. C., nasce una grande forza religiosa che unifica tutto il Perù diffondendosi dalla costa settentrionale e centrale ai bacini dell'alto Marañon e dell'alto Huallaga influenzando pure la lontana costa meridionale: chia-

miamo questa forza unificante e la civiltà che ne deriva Chavin dal sito archeologico di Chavin de Huantar dato che non sappiamo né il nome né la lingua parlata dagli autori di questa civiltà. I templi sono costruiti secondo uno stile unico, il che lascia supporre l'imposizione del culto e del potere teocratico, culto che è caratterizzato da raffigurazioni di esseri umani mischiati ad elementi serpentiformi, giaguariformi e a forma di rapace, che forse stanno a rappresentare un Essere supremo controllore di tutte le forze della natura.

Verso il 200 a.C. lo stile e il culto Chavin svaniscono lasciando spazio a culture regionali aggressive la cui fioritura facciamo corrispondere al cosiddetto Periodo Intermedio Inferiore (200 a.C.- 600 d.C.) e la cui esistenza è testimoniata solo da fonti archeologiche. Queste culture sembrano far capo ad una capitale (cioè rappresentano, con tutta probabilità, una forma statale,) e sono probabilmente da mettere in relazione da un lato con l'incremento demografico che si verificò in questo Periodo, e dall'altro con l'avarizia delle terre peruviane. Infatti l'aridità della costa obbligò gli abitanti delle singole vallate fluviali a creare società bene organizzate al fine sia di realizzare opere irrigue sia di mantenerle attive. Inoltre la scarsità di terreno coltivabile spinse tali società ad espandersi militarmente alla ricerca di ulteriori terre coltivabili.

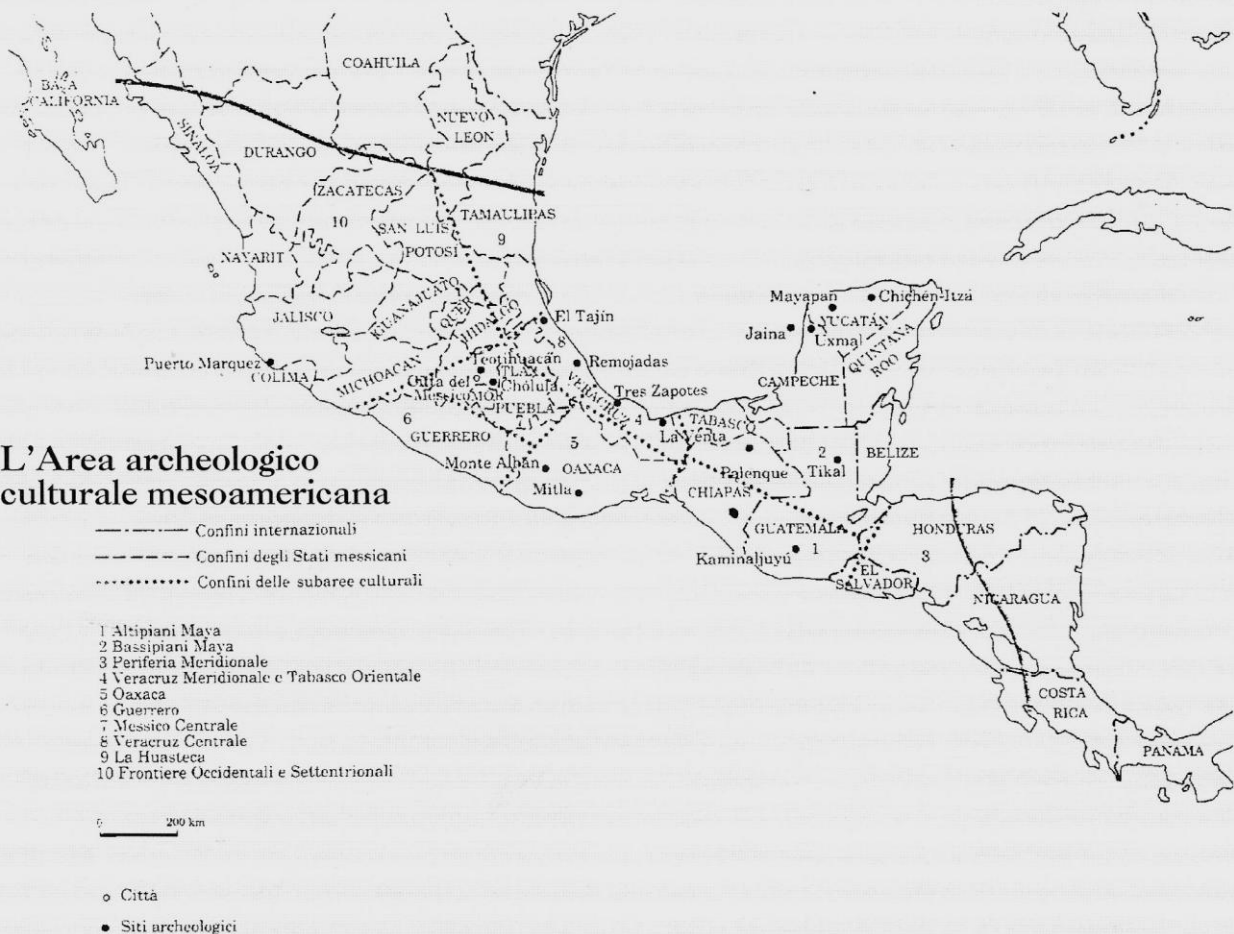
Anche le culture regionali degli altipiani si trovarono a fronteggiare problemi analoghi che risolsero, da un lato terrazzando i fianchi delle montagne, dall'altro armando campagne militari per ampliare i propri

*Tikal (Guatemala)
Cultura Maya,
VI sec. d. C. Il tempio II
sopra alla rispettiva
piramide*



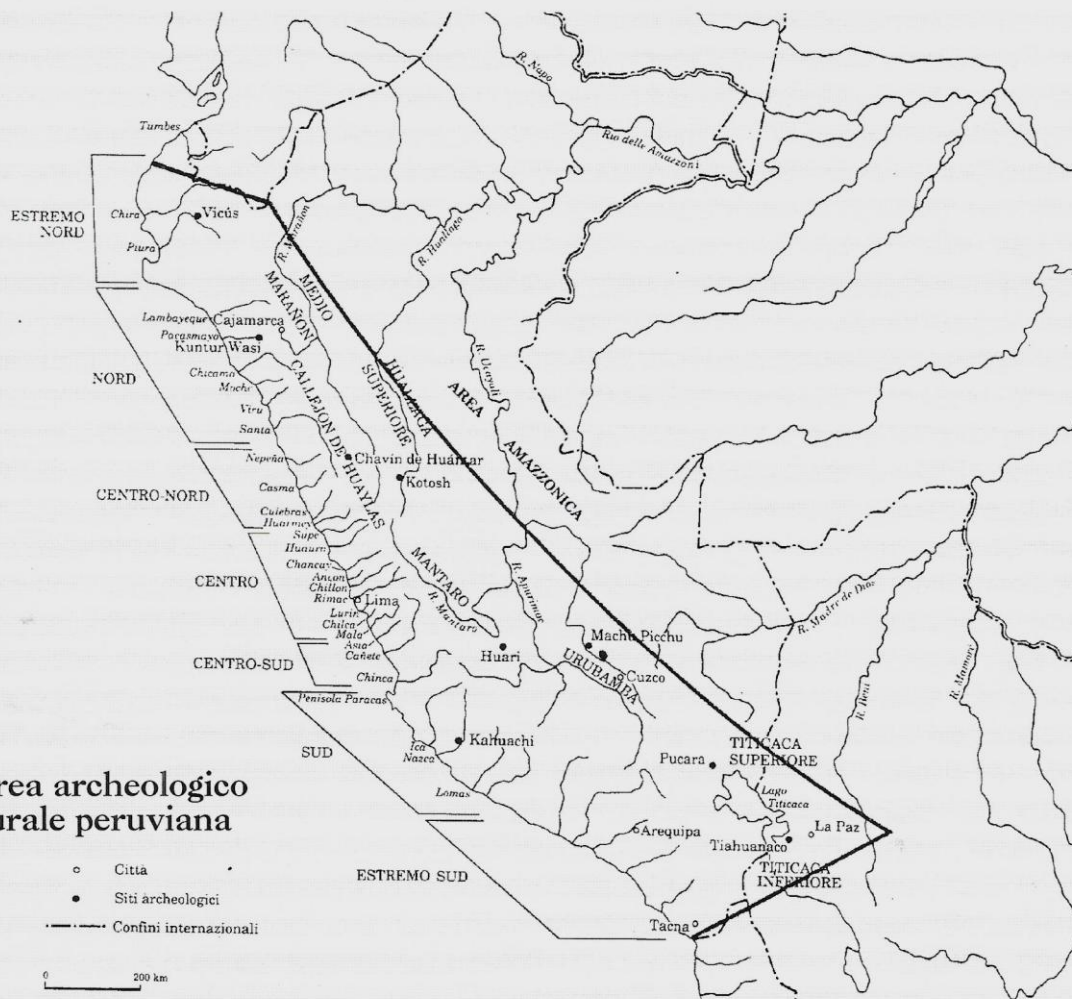
domini. Alla classe governante teocratica, che con tutta probabilità ebbe la supremazia durante il I Orizzonte, si affiancano ora, per importanza, i guerrieri, peraltro frequentemente rappresentati nell'arte di questo Periodo. Nella costa settentrionale si va affermando, durante questo Periodo, la cultura Moche, o Mochica, cosiddetta dal sito archeologico più importante ubicato sul Rio Moche che, probabilmente, corrisponde alla capitale di un presunto stato, che chiamiamo Moche, individuabile dalle opere pubbliche fra cui fortezze costruite a monte in difesa delle opere irrigue e strade, nonché dalla ceramica che, con grande plasticità, ci fa rivivere scene di vita quotidiana, cerimoniale e militare della società Moche. Intanto negli altipiani inizia ad essere costruita, attorno al 150 d.C., la città di Tiahuanaco, un centro politico, religioso e commerciale ubicato sulle rive meridionali del lago Titicaca, cioè in una posizione chiave per il controllo delle vie di accesso alle miniere di rame e di stagno (che si trovano nei pressi dell'odierna La Paz) il cui utilizzo risale appunto a questo Periodo. La città di

Tiahuanaco è, fin dal suo inizio, un imponente centro religioso con monumenti grandiosi, come la piramide detta Atakapana e il Kalasasaya, il sacro recinto, che racchiude pure la monolitica porta che, secondo una tradizione Inca, è detta porta del Sole, su cui è scolpita la divinità più importante di Tiahuanaco, divinità che ricorda, seppure alla lontana, il dio di Chavin e che nulla ha a che vedere con il dio Sole di epoca incaica. Attorno al 600 d.C., cioè durante il cosiddetto II Orizzonte, Tiahuanaco, nel nome di questa divinità la cui denominazione ci è sconosciuta, estende la sua potenza fino alla Bolivia meridionale a Sud e fino alla costa settentrionale del Perù a Nord, fagocitando le civiltà preesistenti e creando un impero o gli imperi Tiahuanaco- Huari cosiddetti dalle due capitali l'una nell'attuale Bolivia e l'altra negli altipiani di Ayacucho nel Perù. Nessuna memoria storica di questo/i impero/i è giunta fino a noi ma solo le grandiose opere rivelate dall'archeologia fra cui una rete di strade e di stazioni di posta che univano i luoghi più remoti della costa peruviana con gli altipiani peruviani e boliviani e



le varie città costruite nell'ambito degli imperi stessi. Lo sgretolamento degli imperi Huari e Tiahuanaco facilita la nascita di numerosi staterelli cui facciamo corrispondere il Periodo Intermedio Superiore (1000 - 1463). Staterelli che sono menzionati dai cronisti solo in virtù della conquista che ne effettuarono gli Inca, cioè sotto un'angolatura molto limitata che però ci permette almeno di conoscerne il nome. Il più esteso è il regno Chimù che fiorisce lungo la costa settentrionale del Perù ove ha prodotto una raffinata cultura che nonostante la parentesi Huari, ha in gran parte ereditato l'antica tradizione culturale Moche. Esso, guidato da un Quie -Quic o re, riuniva vari signorotti o Alaec e governava dalla capitale Chan Chan. I Chimù non furono certo inferiori né culturalmente né militarmente agli Inca dai quali furono conquistati, però mai completamente soggiogati. Secondo la tradizione storica essi cedettero ai ripetuti attacchi degli Inca appena attorno al 1470 quando questi ultimi, tagliati a monte i canali di irrigazione, resero deserto le fiorenti coltivazioni Chimù. Ma chi erano gli Inca? Chi erano i fonda-

tori dell'impero del Tahuantinsuyu, il cui nome in lingua quechua significa l'impero delle quattro direzioni a indicare la sua estensione sul mondo intero? Ad esso, nella storia del Perù, facciamo coincidere il III Orizzonte (1463-1534 che terminerà con l'avvenuta Conquista). Erano uno dei tanti gruppi che negli altipiani, fra il XII e il XIII secolo, cercavano di affermare la propria potenza. Essi provenivano dagli altipiani stessi, come suggerisce la loro lingua, il quechua, però non dal Cuzco ove invece si insediarono. Stando ai numerosi miti che narrano le loro origini, la coppia divina, progenitrice degli Inca, sarebbe giunta dalle regioni situate a Sud-Est del Cuzco, cioè dal Lago Titicaca. Occorre tuttavia premettere che i miti relativi all'origine degli Inca sembrano fatti apposta per cancellare, con un colpo di spugna, tutta la storia precedente e far coincidere la storia del Perù con quella degli Inca stessi. Prima della venuta degli Inca, dice infatti la storia narrata dagli storici di corte, gli uomini vivevano come bestie; il dio Sole però ebbe pietà dello stato di miseria e di ignoranza in cui si trovavano gli



uomini, e mandò loro i suoi divini figlioli, Manco Capac, ovvero il Sole in terra, e la sua sposa-sorella Mama Ocllo, ovvero la Luna- in -terra, che fondarono la città del Cuzco e dettero origine alla dinastia più potente della terra: quella degli Inca. Lasciando da parte la leggenda, risulta invece, da fonti archeologiche, che gli Inca non fondarono Cuzco, preesistente alla loro venuta. Inoltre i primi quattro Inca non sono nominati dagli storici di corte con il titolo di Inca, che corrisponde a re: ciò lascia supporre che essi non siano stati accolti a Cuzco come re ma, contrariamente alla leggenda, come vassalli della popolazione che li aveva preceduti. E' appena con l'Inca Roca, il quinto Inca, che la dinastia inizia ad affermarsi all'interno della città di Cuzco ma solo con l'ottavo Inca, l'Inca Yupanqui detto Pachacuti, che regnò fra il 1458 e il 1471, che prende forma quell'impero la cui efficienza organizzativa avrebbe sbalordito, meno di un secolo dopo, i Conquistadores, nonostante che, al momento della Conquista (1532), esso fosse minato dalla lotta fratricida tra l'Inca designato Huascar e suo fratellastro, l'usurpatore Atahualpa. L'efficienza organizzativa dell'Impero Incaico non è tutto merito degli Inca, come invece amano ripetere i cronisti, ma piuttosto il coronamento e l'evoluzione di quei sistemi politici preesistenti tendenti verso il governo piramidale assoluto e l'espansionismo militare, come per esempio gli imperi Huari e Tiahuanaco.

Il merito degli Inca fu la perfezione burocratica rag-

giunta e l'aver saputo dare coesione all'impero incardinando sia l'antico sistema sociale degli ayllu (o clan) in quel particolare sistema comunitario-statale che caratterizzava il Tahuantinsuyu sia i culti tradizionali delle regioni conquistate nell'ambito del culto di stato rivolto al Sole. Essi insomma riuscirono a creare e a reggere il più vasto impero precolombiano delle Americhe che si estendeva dall'Ecuador fino al Cile, pur possedendo una tecnologia che noi, secondo i nostri parametri culturali, paragoneremmo a quella delle civiltà del bronzo.

Note

1) Per Area Mesoamericana o Mesoamerica s'intende quella regione che copre la maggior parte del Messico attuale (cioè a sud dei fiumi Sota la Marina e Fuerte) il Guatemala, l'Honduras, il Belize, il Salvador e la parte occidentale del Nicaragua e della Costa Rica.

2) L'Area Peruviana comprende la costa e le catene montuose dell'attuale Perù, la parte nord/occidentale della Bolivia e l'estremità settentrionale del Cile.

3) Per Mesoamerica si intende quell'area archeologico/culturale che si estende dal Messico, e precisamente dal fiume Sota la Marina, sfociante nel Golfo del Messico, e dal fiume Fuerte, sfociante nel Golfo di California, fino all'Honduras centrale e alla Costa Rica occidentale. In altre parole comprende la maggior parte del Messico, il Belize, il Salvador, l'Honduras occidentale e centrale, il Nicaragua occidentale e la Costa Rica occidentale.

BIBLIOGRAFIA

C.BAUDEZ E P.BEQUELIN, *I Maya*, Rizzoli, Milano 1985.

L.BERNAL E M. SIMONI/ABBAT, *Il Messico dalle origini agli Aztechi*, Rizzoli, Milano 1987.

C.A.BURLAND, *Moctezuma*, Einaudi, Torino, 1986.

M.COE, D.SNOW, E.BENSON, *Atlante dell'Antica America*, ISt. De Agostini, Novara, 1987.

N. DAVIES, *Gli Aztechi, ed. Riuniti*, Roma 1975.

GARCILASO DE LA VEGA, *Commentari reali degli Inca*, Rusconi, Milano (1609) 1977.

E. GONZALES LICON, *Tremila anni di civiltà precolombiana: Zapoteci e Mixtechi*, Jaca Book, Milano, 1991.

F.KATZ, *Le civiltà dell'America Precolombiana*, Mursia, Milano 1985.

D.LAVALLE E L.C.LUMBRERAS, *Le Ande dalla Preistoria agli Incas*, Rizzoli, Milano 1986.

L.LAURENCICH/MINELLI, *America Precolombiana*, Esculapio, Bologna 1978.

L.LAURENCICH/MINELLI, *MESSICO PRECOLOMBIANO*, Esculapio, Bologna 1983.

L.LAURENCICH/MINELLI, *Perù Precolombiano*, Esculapio, Bologna 1987.

L.LAURENCICH/MINELLI, *Religione Mesoamericana*, Esculapio, Bologna 1988.

L.LAURENCICH/MINELLI, *Il mondo magico religioso degli Inca*, Esculapio, Bologna 1989.

L.LAURENCICH/MINELLI (a cura di), *I regni preincaici e il mondo Inca*, Jaca Book, Milano 1992.

L.LAURENCICH/MINELLI (A CURA DI), *Calendario e rituali precolombiani*. Codice Cospì di Bologna, Jaca Book, Milano 1992.

E.MATOS MOCTEZUMA, *Teotihuacan. La metropoli degli dei*, Jaca Book, Milano, 1990.

E.MATOS MOCTEZUMA AZTECHI, *Jaca Book*, Milano, 1989.

M.E.MILLER, *L'arte della*

Mesoamerica. Olmechi. Maya Aztechi, Rusconi, Milano 1988.

A.METRAUX, *Gli Inca*, Einaudi, Torino 1969.

S.G.MORLEY, G.W.Brainerd, R.J.Sharer, *I Maya*, ed. Riuniti, Roma 1984.

I.W.MURRA, *Formazioni economiche e politiche del mondo andino*, Einaudi, Torino 1980.

R.PINA CHAN, *Olmechi. La cultura madre*, Jaca Book, Milano, 1989.

E.S.THOMPSON, *La civiltà Maya*, Einaudi, Torino 1970.

R.T.ZUIDEMA, *ETNOLOGIA E STORIA. Cuzco e le strutture dell'Impero Inca*, Einaudi, Torino 1871.